

CAP. X PRIMI TEMPI DELL'OPERA

Gli inizi

Ci si può chiedere quante e quali persone costituivano il gruppo che da S. Lucia in Selci si portò nel monastero di S. Anna al Quirinale. Anche se non abbiamo dati registrati ufficialmente, se ne può tuttavia avere una conoscenza abbastanza completa e sicura da alcuni testi oculari, particolarmente da Isabella Baldeschi la quale, fra le postulanti, faceva parte del gruppo.

Secondo la Baldeschi, oltre alla Madre Fondatrice, alla Vicaria Suor Marianna e a Suor Maria Clotilde, erano in S. Anna la Signora Margherita Castiglioni (venuta per dare aiuto e consiglio), una certa Bernardina, inserviente, e un gruppetto di aspiranti.

Fra queste ultime, oltre alla teste stessa e a quattro giovani nipoti della Fondatrice, c'erano una certa Argucci, una Miccinelli, una Costantini, una Corsini e una Fraschini, tutte provenienti dalle terre d'Ischia e dintorni.⁽¹¹⁷⁾

A tutte queste giovani, in seguito, la Fondatrice dirà che non sarebbero diventate Adoratrici.⁽¹¹⁸⁾

I locali del monastero di S. Anna erano privi di tutto e da riordinare completamente. I testi dicono che per far sedere la Fondatrice, non si trovò di meglio da offrirle che una grossa pietra.

Si cercò di provvedere alla meglio. Ma, dato l'affrettato ingresso in quel locale disagiato, le condizioni di vita non potevano essere delle migliori, come non troppo facile il mettere in prova le norme stabilite dalle Costituzioni.

Tuttavia la Fondatrice si preoccupò di dare al più presto inizio all'adorazione del SS.mo Sacramento.

(117) - cf. *Processo Ord. di Acquapendente*, f. 156

(118) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 59

Suor Maria Arcangela (già citata) attesta, per sentito dire, che essendo poche le componenti del gruppo, non si poté subito introdurre l'adorazione continuata del SS.mo Sacramento.

Ma pure, quel che si poteva fare si fece circa questo punto principale della vocazione adoratrice.⁽¹¹⁹⁾

Continua il Baldeschi nella sua Breve Istoria: "Ottenutosi dal S. Padre il permesso di esporre il SS.mo Sacramento e di dare principio alla Adorazione, si pensò intanto di esporre nella sera privatamente, cioè a porte chiuse della Chiesa, dalle ore 22 alle 24 (= dalle 16 alle 18 attuali). In quel tempo particolarmente si facevano a Gesù Sagramentato delle fervorose preghiere per i bisogni urgenti della S. Chiesa; e affinché desse dei lumi con cui si stabilisse il S. Istituto secondo il suo divino volere. Quindi non si lasciava di fare tutte le prove per conoscere quale doveva essere il regolamento per ben condurlo in tutto ciò che richiedeva.

Ma al demonio spiaceva moltissimo questa santa opera, e perciò faceva tutti i suoi sforzi per impicciare talmente le cose in quella circostanza, che non pareva di potersi stabilire il vero sistema.

Gesù Sagramentato che la voleva, in modo inatteso diede un lume così chiaro che si vide subito il metodo che doveva tenersi per fare bene e con esattezza quanto dovevasi.

Si mise dunque subito in pratica e riuscì benissimo, per cui si fecero delle premure all'Eminentissimo Cardinale Della Somaglia, Vicario di Roma, affinché approvasse le Regole con l'autorità sua ordinaria. (Dal Solaro (*op. cit.*, pag. 60) sappiamo che esse furono prima accuratamente esaminate da quel santo uomo di Mons. Menochio, Sagramista e Confessore di Pio VII, quindi sottomesse all'approvazione provvisoria del Cardinal Vicario di S. Santità).

Si compiacque questo Eminentissimo di accoglierle benignamente, promettendo di approvarle subito dopo di averne fatto l'esame.

(119) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 87

Frattanto gli si domandò di poter esporre Gesù Sagramentato in tutte le domeniche e feste di precetto, a pubblica venerazione, continuando negli altri giorni a fare come si è detto sopra.

Egli subito lo accordò, onde nella terza domenica di settembre 1807, giorno in cui si solennizzavano i dolori di Maria Santissima, vi si diede principio; e così si seguì sino a che poi si ebbero i mezzi di fare quotidianamente l'esposizione e l'adorazione pubblica di Gesù Sagramentato.

Le orazioni sì per questo oggetto che per vedere ancora sollecitamente approvate le Regole, erano continue.

Ma nulla poteva ottenersi, specialmente l'approvazione delle Regole, per quanto si insistesse presso il lodato Cardinale...".⁽¹²⁰⁾

Approvazione data dal Cardinal Vicario

Giunse infine il giorno tanto a lungo atteso.

"Il S. Istituto trovavasi già avanzato nel modo anzidetto, e si stava di giorno in giorno aspettando caritatevoli soccorsi per poter fare pubblica e quotidiana la esposizione di Gesù Sagramentato, e vederlo finalmente approvato.

Ma come ottenerlo, se imperversavano sempre più i Francesi contro di Roma? Finalmente nel giorno 2 di febbraio 1808, Festa della Purificazione di Maria Santissima, giorno memorando per Roma, vi entrarono i Francesi per impadronirsi di essa e dello stato.

Questo ingresso accadde nel momento in cui si era esposto Gesù Sagramentato a pubblica venerazione, ed aperta la Chiesa.

Lo sgomento fu grande, e si perdé quasi la speranza di proseguire la santa Opera.

Ma che? Nella sera stessa, circa le ore 23 (= ore 17 attuali) prima di darsi la Benedizione, venne a S. Anna, inaspettatamente, il Signor

Cardinale Vicario (Della Somaglia), il quale appena entrato disse alla Madre Abadessa Fondatrice che nella mattina, prima di andare alla Cappella a Monte Cavallo non potè sortire dalla sua stanza se prima non avesse sottoscritto il decreto di approvazione delle loro Regole. Le consegnò e le ordinò che le avessero fatte stampare, e che si fosse Essa insieme colle altre preparata alla Vestizione del S. Abito di Adoratrice Perpetua del Divin Sacramento dell'Altare.

Epoca fu questa gloriosissima per questo Istituto; perché, mentre gli altri Istituti erano in distruzione per parte del Governo Francese, questo sorgeva; e fu allora che principiò il suo stabilimento nella Chiesa di Dio, sebbene non si effettuasse poi la Vestizione suddetta per la deportazione fatta dai Francesi di esso Cardinale Vicario, il quale seguì tanti altri nella medesima sventura. Non fu però così delle Regole che si fecero subito stampare.⁽¹²¹⁾

Erano queste le Regole, ossia Costituzioni, di cui già si è parlato, preparate a Ischia di Castro, e revisionate da Monsignor Bartolomeo Menochio.*

All'inizio del libretto, da pag. 3 a pag. 16 è riportata la Regola di S. Agostino cavata dalla sua Lettera CIX (come allora veniva classificata).

Alle pagine 19 e 20 segue la PREFAZIONE, prima della quale si trova la Giaculatoria: "Sia da tutti conosciuto, adorato e ringraziato ogni momento il SANTISSIMO E DIVINISSIMO SACRAMENTO".

Seguono poi in XXXII Capitoli le Costituzioni; ed ogni Capitolo è preceduto da: VIVA GESÙ SACRAMENTATO in lettere maiuscole.

(121) - Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 88 - 89

* Contenute in un libretto di modeste proporzioni, le Regole portano come titolo: "La Regola di S. Agostino e le Costituzioni delle Religiose del SS.mo Sacramento sotto la protezione di Maria SS. Addolorata - composte dalla Rev. Madre Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione loro Fondatrice - In Roma MDCCCXVIII -" presso Lazzarini Stampatore della R. C. A. -

Con permesso dei Superiori -
Proprio alla fine è riportato:

Imprimatur si videbitur R.mo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro

firmato:

B. Fenaja Patriarcha Costantinop. Vicesgerens

Imprimatur - firmato

*Fr. Thomas Vincentius Pani, O.P.
Sacri Palatii Apostolici Magister*

Da pag. 106 a pag. 110 è stampata, in lingua latina, l'approvazione data dal Cardinale Della Somaglia.

Annessa al volumetto troviamo anche la cosiddetta "Esortazione" di Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione intestata: "Alle sue Figlie e Sorelle dilette in Gesù Cristo l'indegna sua serva Maria Maddalena dell'Incarnazione."

Le Costituzioni sono redatte sullo stile di quelle delle Terziarie Francescane di Ischia e prendono molto da esse, pur con opportuno adattamento ad una vita di perpetua adorazione. Leggendole, si capisce però che, al fine di essere approvate o ritoccate ed emendate, necessita una previa esperienza pratica.

Molte sarebbero le cose da porre in rilievo.

Ci si limiterà però a segnalare come, dall'inizio, sia stata stabilita la Festa dei dolori di Maria, giorno della prima solenne pubblica esposizione, come giorno riservato alla annuale riconferma dei S. Voti; e come siano state disposte particolari preghiere per l'insigne benefattore Negrete, del quale "Iddio si era voluto servire per principiare e stabilire colle sue abbondanti elemosine l'opera grande della Adorazione Perpetua a Gesù Sagramentato."

Pare anche opportuno segnalare qui quanto è scritto nel Capitolo ultimo, a chiusura delle Costituzioni, per il suo valore sempre attuale: "Se per altro la memoria di quelle cose che sono di strada alla perfezione, conduce spesso a praticarla; molto più devesi aver premura di penetrare nello spirito dell'Istituto che si professa, e di guidarsi a seconda di esso per giungere al più alto del Monte Santo di Dio; ond'è che le Sorelle Religiose procureranno di alimentare le anime loro col soave cibo dell'amor santo, ricordandosi e riflettendo che l'unione col loro Sposo Gesù Sagramentato, e l'impegno di sempre più compiacerlo, è una manna ascosa, la cui dolcezza non sente se non chi la prova.

Abbiano dunque sempre di mira di unirsi alle schiere degli Angeli, dei Cherubini e dei Serafini in tributare a Gesù Sagramentato i loro ossequi, le petizioni, i ringraziamenti, e gli Atti di amore, che alla nostra bassezza, col suo aiuto, sono possibili; offerendogli altresì in supplemento, per il tempo e per l'eternità, le sue infinite perfezioni, e l'amore che porta a Se stesso.

E finalmente dovranno tutte le Sorelle Religiose vivamente supplicarlo a purificare, custodire, adunare e reggere la sua Chiesa insieme col suo Capo Visibile il Sommo Pontefice; ed a vieppiù dilatarla, chiamando e convertendo tutti quelli che sono nelle tenebre dell'ignoranza e degli errori e della colpa, perché tutti uniti in uno stesso spirito di fede e comunione cattolica, ed accesi del S. Amore spingano anch'essi il loro cuore a venerare, amare e lodare ogni momento Gesù nel SS.mo Sacramento, cui honor et gloria in sæcula sæculorum. Amen."

Non si può non rilevare la spinta alla tensione alla santità, attraverso la perfezione di una vita d'adorazione; nonché il senso e l'amore della Chiesa e un grande spirito ecumenico.

Non sembra meno importante fare un cenno, seppur breve, alla approvazione concessa dal Cardinale della Somaglia il 2 febbraio 1808.

Egli, dopo aver detto della grande venerazione che fin dai primi tempi della Chiesa si è sempre tributata all'Eucaristia, anche al di fuori della Messa (culto messo in particolare onore pure da S. Francesco Caracciolo con l'istituzione dell'adorazione perpetua nel suo Istituto maschile), parla del nuovo Istituto che Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione desidera ardentemente fondare in Roma, e dice che, avendo egli molto a cuore che si diffonda ampiamente il culto eucaristico anche tra i fedeli, con la sua autorità ordinaria dà l'approvazione per la erezione canonica dell'Istituto sotto il titolo del SS. Sacramento, mentre approva le Costituzioni affinché vengano osservate fedelmente in tutti i dettagli, ad esclusione della clausura che andrà in vigore sotto forma canonica quando il Sommo Pontefice, secondo le sue competenze, la stabilirà, e cioè dopo la emissione dei Voti solenni da parte delle religiose.

Il monastero di S. Anna alle quattro fontane rimarrà sotto la giurisdizione del Vicariato di Roma.

Con la suddetta approvazione viene riconosciuta l'esistenza dell'Opera dell'Adorazione Perpetua. Una novità non assoluta in se stessa, poiché nel 1600 in Francia c'erano stati vari tentativi di dar vita ad opere similari; ed anche in Italia, a Macerata, era stata aperta una casa di "Monachelle del Corpus Domini" che seguivano la Regola del Terz'Ordine di S. Domenico.

La fondazione di M. Maria Maddalena dell'Incarnazione assume un'altra importanza, sia perché realizzata in Roma d'intesa diretta, e praticamente sotto la guida del S. Padre; sia per l'ampia diffusione avuta. Inoltre, tale Istituto presenta la caratteristica peculiare di Ordine contemplativo monastico di clausura papale.

8. Esposizione pubblica quotidiana

Prima di continuare nella Storia, diamo uno sguardo alla situazione creatasi in Roma quando l'Istituto della Adorazione Perpetua del SS.mo Sacramento veniva approvato.

Abbiam visto come proprio il giorno in cui i Francesi entrarono in Roma (2 febbraio 1808), il Cardinale Della Somaglia venne a portare tale approvazione al monastero, raccomandando alla Madre Fondatrice di provvedere al più presto anche alla Vestizione.

Ma questa purtroppo non poté poi aver luogo che dopo circa un decennio.

Dagli storici infatti conosciamo quanto avvenne in quel tempo. Napoleone voleva impadronirsi di Roma e sottomettere al suo volere anche il Papa; per cui dette istruzioni scritte, secondo le quali il generale Miollis doveva concentrare per il 10 gennaio 1808 a Perugia 2500 uomini di fanteria, cavalleria e artiglieria, mentre il generale Lema-rois doveva dirigersi con altri 3000 a Foligno. E questo allo scopo di dirigersi poi in breve tempo verso Roma sotto il comando supremo del generale Miollis. Napoleone raccomandò di eseguire il tutto con la massima segretezza, dando a vedere che le truppe erano solamente di passaggio a Roma, poiché il loro obiettivo era di raggiungere Napoli. L'intento vero era di occupare Roma e di impadronirsi di Castel S. Angelo, facendo apparire come pretesto la necessità di distruggere i banditi napoletani che trovavano asilo negli Stati Pontifici.⁽¹²²⁾

In effetti l'entrata dei Francesi in Roma avvenne in un modo così blando e silenzioso, che i Romani appena se ne avvidero. Solo più avanti si rivelarono le vere intenzioni.

(122) - cf. Rinieri - *Napoleone e Pio VII*, 1804 - 1813, Vol. I, pagg. 404 - 405; e Artaud de Montor - *Histoire du Pape Pie VII* - Paris 1837 - Vol. II, pag. 318

Come ha informato anche il Baldeschi, i Francesi entrarono in Roma nel pomeriggio del due febbraio.

Continua il Baldeschi: "L'insigne benefattore Negrete, nonostante le calamità che correvano per parte dei Francesi, non lasciava di mandare replicate somme di denaro, colle quali faceva il medesimo intendere che si fosse comprata una tenuta da cui si potesse ritrarre una annua rendita per i bisogni della fondazione. Si procurò dunque trovare un soggetto abile a poter fare tale acquisto. Dopo molte ricerche fu trovato nella persona di Monsignor Guerrieri, che fu poi Cardinale, il quale per simili cose era attissimo, e promise di prestarsi volentieri in onore di Gesù Sagramentato, e si conobbe sull'acquisto di tal fondo il volere di Dio; poichè in quel tempo i monaci di S. Bernardo a Termini amando di alienare la loro tenuta delle Tre fontane, non molto distante da Roma, il lodato Monsignor Guerrieri ne profitò subito, e con grande vantaggio della fondazione, per il prezzo di ventottomila scudi. La quale somma, non essendosi potuta dare interamente si convenne coi suddetti monaci che il restante si sarebbe pagato di volta in volta sino alla totale estinzione; intanto gli si pagavano i frutti compensativi a scaletta.

Questa compra fu eseguita il giorno 28 di febbraio dell'anno stesso 1808. - Il Signor Marchese Ercolani, divotissimo della S. Opera, vedendo ciò eseguito a favore della medesima, fece istanza alla Madre Fondatrice di fare quotidianamente e pubblica l'Esposizione del Divin Sagramento. Egli avrebbe pensato per la spesa occorrente sino a che la novella fondazione poteva farla da sé.

Con grande consolazione accettò la Madre questo caritatevole aiuto, e fu allora che cominciò la pubblica e quotidiana Esposizione di Gesù Sagramentato, e vi si prestò volentieri sulla fiducia che aveva in questo pio benefattore, e su quella che il Negrete, nel sapere che si teneva l'esposizione quotidiana, avrebbe senza dubbio mandato altre somme per terminare i pagamenti che restavano a farsi per saldo della tenuta delle Tre fontane. Oltre di che si sperava ancora che Gesù Sagramentato, compiaciuto di questo quotidiano esercizio di lodi e di adorazioni coll'intervento dei fedeli, ci avrebbe liberato da tutti quei mali che si soffrivano per parte dei Francesi.

Si principiarono dunque con grande piacere e contento le quotidiane esposizioni del Sagramentato Signore; ma il Marchese Ercolani,

dopo circa quattro mesi disse che non poteva più somministrare il denaro per alcune obbligazioni sopraggiuntegli.

(Qui il Baldeschi aggiunge che la Madre aveva predetto al Marchese Ercolani che sarebbe stato Tesoriere del Papa prima da secolare e poi da Prelato, e anche che sarebbe diventato Cardinale; e che allora avrebbe potuto fare un gran bene all'Istituto dell'Adorazione Perpetua, mettendo a disposizione di esso un ambiente più grande, dati i disagi incontrati per essere il monastero di S. Anna troppo piccolo. Il Marchese disse che se si fossero verificate le predizioni avrebbe dato anche tutte le guarnizioni di oro dei servitori; cosa che in effetti fece, mentre non procurò il locale).

Rimase intanto la Madre Fondatrice turbatissima per tanti riflessi. Ma Gesù Sagramentato che voleva essere adorato a pubblica venerazione dalle sue Adoratrici Perpetue, diede subito un mezzo opportuno per non desistere da ciò che si era cominciato a fare; e questo fu il signor Cavaliere Papiani banchiere, al quale venivano rimessi i danari che mandava per la fondazione il Marchese Negrete.

Avendo egli saputo che il Marchese Ercolani non poteva più dare l'elemosina per continuare le sopraddette quotidiane Esposizioni, si portò dalla Madre Fondatrice a dirle che egli avrebbe pensato a dare il denaro occorrente per tali Esposizioni.

Così non avesse tralasciato di farla, e che fosse stata quieta; perché egli avrebbe pensato per essa, e per la santa Opera; la quale faceva tanto bene, e che tanto riusciva gradita ai fedeli che vi intervenivano.

Fu questo per la buona Madre un punto di consolazione grande.

Ma siccome le opere del Signore sono sempre accompagnate da pene e da travagli, così poco durò il piacere e il contento venendo addosso una grave tribolazione."⁽¹²³⁾

(123) - cf. Baldeschi, *op. cit.*, pagg. 89 - 92